

II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: COSTA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La II Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica (DPEF) per gli anni 2010-2013;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: PIANETTA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La III Commissione,

esaminato, per gli aspetti di propria competenza, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF), relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

richiamata la complessiva prestazione negativa dell'economia mondiale nel 2009, per i noti effetti della crisi economico-finanziaria, espressa in una riduzione del PIL globale pari all'1,7 per cento e del 16,2 per cento per quanto riguarda il commercio internazionale;

segnalato l'impegno profuso dal nostro Paese per la definizione di una « risposta europea » alla crisi, concertata con gli altri Paesi dell'Unione, e il contributo dato alla strategia globale in tema di economia e commercio internazionale, definita in occasione del Vertice G8 de L'Aquila, con particolare riferimento alla

prospettiva di conclusione del *Round* di Doha, all'attenzione alla dimensione sociale della crisi, allo sviluppo di *standard* e principi comuni in tema di finanza internazionale a partire dal cosiddetto « Lecce Framework », che sarà sottoposto al prossimo Summit G20 di Pittsburgh;

sottolineato che in Italia non si sono rese necessarie le massicce misure di sostegno pubblico diretto, adottate in altri Stati, mentre si è reso essenziale adottare stringenti vincoli di bilancio per limitare il deterioramento dei conti pubblici e per proseguire nell'impegno verso il pareggio di bilancio e per una riduzione costante del rapporto debito/PIL;

osservato che, pur nella minor esposizione dell'Italia rispetto ai fattori specifici della crisi finanziaria nel raffronto con gli altri Stati dell'area dell'euro, il nostro Paese ha registrato un significativo calo in termine di mancata crescita complessiva e

diminuzione del PIL, pari al 5,2 per cento per l'intero 2009, e ha in particolare risentito del crollo degli scambi internazionali e della forte riduzione degli investimenti;

rilevati i segnali positivi provenienti dai mercati finanziari e dagli indicatori qualitativi elaborati dall'OCSE, per cui si intravede una svolta nel ciclo economico ed è possibile stimare la ripresa nel nostro Paese per il 2010 con un aumento dello 0,5 per cento del PIL e una crescita annua del 2,0 per cento nel triennio successivo, anche grazie al recupero del commercio internazionale;

apprezzato, nel quadro programmatico della finanza pubblica per il triennio 2010-2013 e alla luce del collegamento operato dal documento in esame al decreto-legge n. 78 del 2009, il reperimento delle risorse anche attraverso misure di contrasto al fenomeno dei cosiddetti « paradisi fiscali » e agli arbitraggi fiscali internazionali, in attuazione delle intese raggiunte tra gli Stati aderenti all'OCSE;

ritenuta significativa la conferma per il 2009 delle risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e di sostegno ai processi di pace e stabilizzazione in atto,

nonché la partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso;

apprezzato il nuovo ruolo di *benchmarking* svolto dalla Cassa depositi e prestiti in sinergia con la SACE, finalizzato ad abbassare i costi di finanziamento a medio termine delle imprese esportatrici sulle operazioni garantite dalla SACE;

segnalata, in tema di internazionalizzazione delle imprese italiane, l'opportunità di valorizzare lo sviluppo dell'interscambio commerciale italiano verso i Paesi dell'area mediterranea, tenuto conto del ruolo dell'Italia quale primo *partner* commerciale europeo e del sensibile incremento registrato in tale area in un contesto di globale contrazione degli scambi con l'estero;

ribadita in ogni caso la necessità di promuovere un assetto della rete diplomatico-consolare conforme all'obiettivo della proiezione internazionale del sistema Paese e di allineare ai livelli degli altri grandi paesi europei la quota di bilancio destinata alla politica estera;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: SPECIALE)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La IV Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

premesso che:

il DPEF 2010-2013, nel delineare gli andamenti macroeconomici tendenziali, definisce un nuovo quadro di finanza pubblica, aggiornato alla luce delle nuove previsioni di carattere macroeconomico, che evidenzia — pur nell'ambito di prospettive tuttora incerte — segnali di attenuazione delle spinte recessive, con un'inversione di tendenza a partire dal 2010;

il citato Documento di programmazione, tenuto conto del predetto andamento tendenziale, attraverso il quadro programmatico di finanza pubblica, traccia i nuovi obiettivi finanziari, da realizzare mediante manovre correttive che privilegino interventi non peggiorativi della

pressione fiscale verso i settori economici operanti nel rispetto delle regole, nonché interventi non riduttivi del livello dei servizi alla collettività, bensì finalizzati all'efficienza e all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse;

le citate manovre correttive dovrebbero condurre, a partire dal 2011, ad una riduzione progressiva del rapporto *deficit*/PIL, che dal 5 per cento, nel 2010, dovrebbe scendere al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2012;

in questa prospettiva, il DPEF evidenzia, in un apposito allegato, le iniziative specifiche assunte dal Governo nel settore della Difesa, quali l'istituzione di un'apposita Commissione di alta consulenza e studio, in vista della predisposizione di un disegno di legge delega volto a ridisegnare l'assetto organizzativo delle Forze armate e, più in generale, dell'intero Ministero della difesa; la costituzione della società « Difesa Servizi S.p.a. », finalizzata

alla realizzazione di una gestione efficace, efficiente e produttiva di attività e risorse non direttamente connesse all'operatività delle Forze armate; gli interventi per il concorso delle Forze armate al sostegno delle esigenze di mantenimento della sicurezza sul territorio nazionale; le attività per promuovere l'avvicinamento dei giovani ai valori delle Forze armate; gli interventi per la difesa e la sicurezza internazionale;

considerato che il Ministero della difesa, negli ultimi anni, sopportando notevoli sacrifici, ha contribuito, più di ogni altro dicastero, alle misure di contenimento della spesa pubblica fondate sull'applicazione della tecnica dei tagli lineari agli stanziamenti di bilancio;

ritenuto che i problemi di bilancio del Ministero della difesa possano essere risolti, non attraverso tagli lineari, che conducono inevitabilmente a riduzioni indiscriminate degli stanziamenti di bilancio, ma attraverso un'opera di razionalizzazione della spesa, che metta comunque al primo posto le risorse destinate alla protezione e all'addestramento del personale militare, con particolare riguardo a quello impiegato in missioni internazionali;

ravvisata altresì l'esigenza di individuare adeguate misure, anche di carattere finanziario, in favore di quei giovani che, avendo completato il periodo della ferma volontaria nelle Forze armate, siano alla ricerca di una nuova occupazione, privilegiando, in particolare, le iniziative volte a favorire il loro transito nel servizio permanente delle Forze armate, nelle Forze di polizia e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione;

valutata l'opportunità che il Parlamento sia periodicamente informato dal Governo in merito agli sviluppi dell'attività della citata Commissione di alta consulenza e studio,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

siano escluse misure di contenimento della spesa fondate sull'applicazione della tecnica dei tagli lineari agli stanziamenti di bilancio;

sia assicurata priorità, nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, alle risorse destinate alla protezione e all'addestramento del personale militare, con particolare riguardo a quello impiegato in missioni internazionali;

sia prevista l'individuazione di adeguate misure, anche di carattere finanziario, in favore di quei giovani che, avendo completato il periodo di ferma volontaria nelle Forze armate, siano alla ricerca di una nuova occupazione, privilegiando le iniziative volte a favorire il loro transito nel servizio permanente delle Forze armate, nelle Forze di polizia e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione;

sia prevista la periodica informazione del Parlamento da parte del Governo, con cadenza almeno trimestrale, in merito agli sviluppi dell'attività della Commissione di alta consulenza e studio costituita presso il Ministero della difesa.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: BERNARDO)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La VI Commissione,

esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di bilancio per gli anni 2010-2013;

rilevato come la grave crisi economico-finanziaria iniziata negli Stati Uniti e successivamente diffusasi all'intera economia globale abbia determinato un netto peggioramento della congiuntura economica nazionale, che ha costretto a rivedere le previsioni di crescita indicate nel precedente Documento di programmazione economico-finanziaria;

rilevato, in ogni caso, come l'economia italiana appaia meno esposta ai rischi peculiari della crisi finanziaria, in considerazione del livello non particolarmente alto del debito aggregato, inclusivo del debito del settore pubblico e di quello del settore privato;

sottolineato, comunque, come il tessuto produttivo nazionale risulti forte-

mente colpito, in ragione del suo carattere prevalentemente manifatturiero e del suo orientamento all'esportazione, dalla contrazione degli scambi internazionali;

evidenziato, in particolare, come la recessione economica in essere determini effetti negativi sia sotto il profilo dell'incremento delle spese, sia sotto quello della possibile riduzione delle entrate erariali;

rilevati i, sia pur modesti, segnali di ripresa del ciclo economico, testimoniati dal minore utilizzo della Cassa integrazione negli ultimi mesi e dalle stime relative all'andamento del PIL per il 2010, i quali devono peraltro essere raccolti e valorizzati al fine di porre le basi per il superamento dell'attuale congiuntura;

rilevato come il Governo, fin dalla fase iniziale della crisi, abbia adottato misure volte a salvaguardare la stabilità del sistema creditizio ed a tutelare i risparmiatori;

evidenziato inoltre come il Governo abbia già adottato importanti interventi di sostegno e stimolo all'economia, in particolare con i decreti-legge n. 185 del 2008, n. 5 del 2009 e n. 78 del 2009, le cui misure sono volte principalmente a mantenere il potere d'acquisto delle famiglie, a mantenere un adeguato livello di liquidità per le imprese ed a promuovere gli investimenti produttivi;

rilevato come, in parallelo, il Governo abbia rafforzato gli strumenti di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, in particolare introducendo misure volte a combattere il ricorso ai cosiddetti « paradisi fiscali » ed agli arbitraggi fiscali internazionali realizzati attraverso il ricorso a forme surrettizie di esteroinvestizione;

sottolineato come gli interventi del Governo debbano necessariamente tenere conto delle condizioni complessive della finanza pubblica italiana, caratterizzata da un elevato ammontare di debito pubblico, e dei possibili effetti negativi della recessione economica sul gettito tributario, e come essi si siano pertanto ispirati al principio di massimizzare l'efficacia delle misure e di ridurne il più possibile l'impatto sui conti pubblici;

rilevato come tale impostazione di politica economica sia stata valutata positivamente dall'Unione europea e dall'OCSE, i quali l'hanno giudicata adeguata all'attuale contesto macroeconomico, anche in considerazione dell'elevato livello del debito pubblico nazionale;

sottolineato il rilievo cruciale, nel quadro della politica economica complessiva, del processo di attuazione del federalismo fiscale, il quale costituisce un elemento fondamentale per rafforzare il collegamento tra decisioni di spesa e di prelievo assunte da parte delle regioni e degli enti locali ed indurre in tale modo maggiore responsabilità nell'utilizzo delle risorse pubbliche;

rilevata al riguardo l'opportunità di assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nel processo di attuazione della

delega in materia di federalismo recata dalla legge n. 42 del 2009,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si richiama l'esigenza che la politica di bilancio dei prossimi anni continui ad essere orientata agli obiettivi di favorire la crescita ed il recupero di produttività del sistema produttivo italiano e di sostenere le famiglie ed imprese che si trovino in una condizione di particolare difficoltà a causa della crisi economica in atto;

b) in tale contesto, si evidenzia la necessità di verificare attentamente la sussistenza di un'adeguata disponibilità di credito per il sistema produttivo, in particolare per le piccole e medie imprese, e di porre in essere tutte le misure, sia di carattere normativo, sia di natura bilaterale, atte ad evitare che il tessuto produttivo nazionale sia gravemente danneggiato da una condizione di insufficiente liquidità;

c) si sottolinea inoltre l'opportunità che le misure di sostegno economico siano volte il più possibile a dotare il sistema economico italiano degli strumenti per cogliere le occasioni di sviluppo che potranno porsi a conclusione dell'attuale fase recessiva;

d) si rileva quindi come ogni misura di sostegno fiscale alle famiglie ed alle imprese, per poter risultare realmente efficace nel lungo periodo, debba inserirsi in un quadro di compatibilità rispetto agli equilibri di finanza pubblica, al fine di consentire il completamento del più complessivo processo di risanamento dei conti pubblici, il quale costituisce a sua volta condizione imprescindibile per un duraturo benessere del Paese;

e) si rileva inoltre la necessità di fare in modo che gli interventi di politica economica escludano un incremento della pressione fiscale a carico dei contribuenti

che operano nel rispetto dell'ordinamento tributario;

f) si segnala conseguentemente l'esigenza di proseguire nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, non solo per assicurare il gettito dell'Erario, ma anche e soprattutto per garantire l'equità dell'imposizione ed evitare fenomeni di concorrenza sleale in danno dei contribuenti onesti;

g) si sottolinea l'esigenza di procedere, assicurando il più ampio coinvolgimento degli organi parlamentari, all'attuazione della delega fiscale per la riforma in senso federalista del sistema tributario, al fine di assicurare un più stretto collegamento tra responsabilità di spesa e di prelievo, che favorisca comportamenti di spesa più efficienti e che, al tempo stesso, assicuri un adeguato livello di perequazione tra le regioni e gli enti locali, atto a

compensare le minori capacità delle aree svantaggiate del Paese e a garantire il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali degli enti;

h) si evidenzia, a tale riguardo, come il completamento della riforma federalista comporterà, tra l'altro, effetti positivi sia sotto il profilo del più corretto uso delle risorse pubbliche, sia sotto il profilo del più razionale utilizzo della leva tributaria da parte delle regioni e degli enti locali, sia sotto quello di un maggiore coinvolgimento di tali enti nell'azione di contrasto all'evasione fiscale;

i) si segnala altresì l'esigenza di proseguire nel processo di ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse pubbliche, al fine di ridurre gli sprechi e di massimizzare l'efficacia della spesa pubblica ai fini del rilancio del ciclo economico.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: MAZZUCA)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013;

pur in considerazione della difficile situazione finanziaria che il Governo si trova ad affrontare, preso atto dei positivi segnali di attenuazione delle spinte recessive, ciò anche a seguito delle misure adottate dall'Esecutivo, tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009, per fronteggiare la crisi economica;

tenuto conto, in riferimento al settore dell'istruzione, del processo di razionalizzazione del personale, accompagnato da una serie di interventi volti a premiare il merito e l'impegno degli studenti, tra i quali l'avvio del sistema nazionale di valutazione degli apprendimenti; nonché la riorganizzazione della rete scolastica e la

valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

rilevato che il sistema universitario è stato interessato da un più generale riordino delle procedure di reclutamento dei docenti che favoriscono il merito — compresa la possibilità di chiamata diretta di studiosi provenienti da università straniere —; da nuovi criteri di assegnazione delle risorse che tengono conto della qualità dell'offerta formativa degli atenei; da interventi per favorire il diritto allo studio dei meritevoli, nonché dalla facoltà di trasformare le università in fondazioni di diritto privato mantenendo il sistema di finanziamento pubblico;

considerato che è stato anche avviato un processo di riorganizzazione della politica del settore ricerca, mirata a sostenere e accompagnare la ristrutturazione e il rilancio competitivo del sistema produttivo e dei servizi;

rilevato peraltro che nel settore della ricerca si registrano forti ritardi nell'attuazione del PON Ricerca e competitività 2007-2013, secondo quanto emerge dall'Allegato I al DPEF, tanto che a metà 2009 non risulta essere ancora avviato ad operatività;

ritenuto che nell'ambito delle politiche culturali è stato definito un insieme di interventi per garantire la tutela, rilanciare la valorizzazione dei beni e delle attività culturali e offrire risposte efficaci ai bisogni di innovazione e qualità dei servizi, tra i quali il completamento della sede che ospiterà il museo nazionale delle arti del XXI secolo (MAXXI); l'attuazione delle convenzioni UNESCO; la tutela e la protezione dal rischio sismico e l'attività svolta in occasione del recente terremoto in Abruzzo, per la salvaguardia del patrimonio danneggiato; la valutazione ambientale strategica e i tavoli tecnici attivati con gli enti territoriali ai fini di copianificazione; le attività atte a garantire migliori condizioni per l'accessibilità e la fruizione del patrimonio archivistico e documentario e per la sua diffusione attraverso la rete *web*; il monitoraggio sull'attuazione della carta della qualità e dei servizi;

tenuto conto che nel settore del cinema sono state rese operative le misure di incentivazione fiscale (*tax-shelter*) per agevolare la produzione, mentre per il settore dello spettacolo dal vivo è stata attuata la ricapitalizzazione delle fondazioni lirico sinfoniche, pur in una situazione di generale crisi del settore;

considerato, peraltro, che la razionalizzazione definita dal Governo con particolare riferimento agli interventi previsti dal disegno di legge C. 2561-A, di conversione del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali, in corso di esame presso questo ramo del Parlamento, è risultata particolarmente penalizzante per i settori di competenza della Commissione, senza che sia stato possibile correggere le iniziali previ-

sioni del Governo in tal senso, con particolare riferimento al settore dell'istruzione e dello spettacolo dal vivo;

rilevato che tra gli obiettivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca previsti nel DPEF risultano essere stati inseriti, tra gli altri, l'avvio di un sistema di valutazione degli apprendimenti, nonché la promozione di un sistema di valutazione delle scuole e della dirigenza, oltre a modalità più efficaci di reclutamento, di carriera e di formazione permanente, argomenti che sono all'esame della Commissione con le proposte di legge C. 953 Aprea e abbinate;

rilevato che tra gli obiettivi del Ministero per i beni e le attività culturali risulta inoltre l'incremento dello stanziamento per il FUS nell'esercizio finanziario 2010, con la previsione di un adeguamento ai livelli del 2008; la riforma del settore delle fondazioni lirico-sinfoniche e, più in generale, del sistema di finanziamento agli organismi operanti nell'ambito dello spettacolo dal vivo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) in relazione agli obiettivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca previsti dall'Allegato III al DPEF 2010-2013, recante i contributi dei Ministeri, appare necessario riconsiderare gli stanziamenti destinati al suddetto dicastero per la realizzazione dei medesimi obiettivi;

2) con particolare riferimento al settore della ricerca, si ritiene necessario recuperare i forti ritardi registrati nell'attuazione del PON Ricerca e competitività 2007-2013, secondo quanto emerge dall'Allegato I al DPEF, avviando ad operatività i relativi programmi;

3) in ordine al settore dei beni e delle attività culturali, si ritiene altresì necessario assicurare le risorse necessarie al Ministero competente, con particolare riferimento al Fondo unico per lo spettacolo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

(Relatore: TORTOLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La VIII Commissione,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013, con il relativo Allegato II, contenente il « Programma delle infrastrutture strategiche », ai sensi della legge n. 443 del 2001;

apprezzato l'inserimento, come più volte sollecitato da questa Commissione, delle schede di dettaglio relative alle opere deliberate dal CIPE, nonché l'identificazione di un quadro regionale comprensivo delle opere deliberate e degli interventi programmatici che hanno modificato le Intese generali quadro e di particolari specifiche relative alle modalità di accesso ai capitali privati;

ritenuto opportuno che il Governo adempia a quanto previsto dall'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge n. 112 del

2008, secondo il quale le Commissioni parlamentari competenti devono esprimersi sullo schema delle delibere CIPE destinate alla ripartizione delle risorse relative al Fondo per il potenziamento della rete infrastrutturale;

valutate positivamente le priorità di intervento definite dall'Allegato, sia in termini di sforzo programmatico che in relazione alle emergenze ed alle azioni da effettuare nelle regioni;

valutata positivamente l'approvazione del piano sull'edilizia residenziale, che prevede un insieme di interventi di edilizia residenziale pubblica, *project financing*, agevolazioni alle cooperative edilizie e un sistema integrato di fondi immobiliari, per un stanziamento di 200 milioni di euro che diventeranno 550 milioni con prossimi stanziamenti;

ritenuto che la politica economica del Governo non può prescindere dall'elabo-

razione di una strategia per uno sviluppo sostenibile, supportata da un nuovo tipo di imprenditorialità che consenta di conciliare risultato economico, responsabilità sociale e tutela dell'ambiente;

considerato che per rilanciare il settore economico occorre sviluppare operazioni dirette alle piccole e medie imprese, al rilancio del settore degli investimenti e dell'edilizia ed al miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi, nonché allo snellimento e semplificazione delle procedure di autorizzazione degli impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabili;

rilevato che, tra gli obiettivi strategici da prendere in considerazione assumono importanza l'accelerazione nel campo delle infrastrutture delle opere per la tutela del territorio, la difesa del suolo e la prevenzione del rischio idrogeologico, la promozione di politiche volte alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla definizione di soluzioni economicamente ed ecologicamente compatibili per il loro riciclaggio, il rilancio degli investimenti in innovazione tecnologica e in tecnologie pulite, la riduzione dei consumi energetici e l'incremento dell'efficienza, incentivando soprattutto lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni e automobilistico, che sono tra i più colpiti dalla crisi economica mondiale;

considerato che la promozione della mobilità sostenibile rappresenta un obiettivo strategico per la costruzione di politiche volte a sostenere strategie di crescita economica e di progresso sociale, migliori condizioni di tutela della salute dei cittadini, nell'ottica e nel rispetto degli accordi del Protocollo di Kyoto e del programma di riduzione di gas serra, offrendo strumenti innovativi che privilegino il trasporto intermodale e incentivino i mezzi a basso impatto ambientale, come i veicoli elettrici e ibridi;

ritenuto che la desertificazione, i dissesti idrogeologici, i deboli equilibri tra patrimonio naturale ed insediamenti urbani, la forte antropizzazione di alcune

aree del Paese rappresentano costanti criticità, che, nei casi di eccezionalità degli eventi naturali, spesso diventano disastrose emergenze e che, pertanto, rendono indispensabile individuare una strategia politica rivolta maggiormente alla prevenzione, alla cura del territorio, all'adozione di pratiche di vigilanza attiva e di manutenzione costante del suolo, che sia in grado di mantenere in uno stato di concreta sicurezza le aree più sensibili dal punto di vista delle calamità naturali

valutata, quindi, la necessità di:

proseguire nell'adozione di misure per il sostegno degli investimenti diretti al risparmio energetico, alla ricerca ed allo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore delle costruzioni, adottando misure dirette a ridurre i consumi energetici degli edifici privati, nonché degli edifici pubblici e della pubblica illuminazione attraverso una più diffusa messa in opera di un concreto efficientamento degli impianti;

incoraggiare la certificazione energetica degli edifici, aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici attraverso interventi di carattere strutturale e promuovere l'ammodernamento del parco immobiliare residenziale pubblico e privato, secondo criteri di sostenibilità ambientale e di efficienza energetica, nonché di qualità della costruzione, attraverso l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili nell'impiantistica, la domotica e l'interattività domestica, la sicurezza e il risparmio nelle fonti energetiche e nei costi di gestione;

omogeneizzare e semplificare le procedure delle autorizzazioni per gli impianti che producono o che utilizzano fonti rinnovabili, nonché per i privati che ricorrono ad interventi strutturali per l'utilizzo di fonti rinnovabili, salvaguardando, al contempo, il parere delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale e paesaggistica nelle procedure di autorizzazione e realizzazione delle opere;

rafforzare il sistema della tutela del territorio e della prevenzione del rischio

idrogeologico, prevedendo un organico programma di interventi diretti principalmente alla prevenzione del rischio idrogeologico ed alla manutenzione del territorio ed individuando, in tale ambito, confacenti risorse economiche, effettuando, in particolare, una ricognizione con finalizzazione convergente di quelle esistenti ma allocate in maniera non coordinata tra differenti regie, oppure valutando l'opportunità di autorizzare pertinenti limiti di impegno o mutui quindicennali, tali da permettere un investimento di almeno 5.000 milioni di euro attraverso cui i soggetti competenti possano provvedere all'adeguamento ed all'ammodernamento delle strutture deputate alla funzione di regimazione delle acque quali canali, impianti idrovori, sistemazioni, idrauliche, canali collettori, vasche di laminazione, sistemi di consolidamento, ed altre opere con analoghe finalità;

verificare tutti i possibili benefici derivanti da un programma di adeguamento e ammodernamento delle reti idrica e fognaria, che definisca strumenti capaci di migliorare nel breve, nel medio e nel lungo periodo lo stato della rete idrica nazionale, al fine di adeguarla agli *standard* europei con l'obiettivo del risparmio di risorse e della tutela dell'ambiente e della salute, anche attraverso l'individuazione di modelli locali efficienti già esistenti a cui ispirarsi per l'adeguamento dell'intera rete nazionale;

incentivare il riciclo dei rifiuti e l'industria ad esso collegata, individuando soluzioni economicamente ed ecologicamente compatibili, a tal fine sollecitando la diminuzione della produzione dei rifiuti, l'incremento delle percentuali di raccolta differenziata, il finanziamento di impianti di trattamento dei rifiuti da parte di privati, fatte salve apposite garanzie fidejussorie a tutela degli interessi pubblici, e superando, in particolare, le disomogeneità territoriali;

perseguire politiche innovative in favore dello sviluppo dei trasporti puliti a basse emissioni e a bassi consumi, incen-

tivando la diffusione di veicoli elettrici e ibridi, promuovendo, al contempo, sistemi di mobilità alternativi come tramvie e piste ciclabili, ed incentivando, in particolare, lo sviluppo delle tecnologie pulite nel settore automobilistico attraverso la subordinazione in maniera permanente degli incentivi per la rottamazione delle auto all'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale;

prevedere, nell'ambito della ripartizione delle risorse destinate agli interventi di realizzazione delle opere strategiche e di quelle collegate alle reti transeuropee di trasporto TEN, il completamento, nel più breve tempo possibile, delle opere dei corridoi multimodali paneuropei che interessano il territorio nazionale, nonché dei necessari collegamenti trasversali e dei valichi alpini, al fine di facilitare il superamento della barriera naturale delle Alpi verso l'Europa centrale e garantire all'Italia un ruolo di ponte tra l'Unione europea e i Paesi del bacino mediterraneo e di cerniera tra l'Est e l'Ovest, nell'ambito del crescente traffico europeo e dell'economia internazionale;

integrare il programma delle opere strategiche della legge obiettivo di cui all'allegato infrastrutture con la previsione di un'ulteriore opera relativa alla costruzione di un nuovo ponte sul Po, di collegamento tra le province di Lodi e Piacenza, in considerazione del crollo avvenuto il 30 aprile scorso;

integrare il programma delle opere medio piccole di competenza dei Provveditorati alle Opere Pubbliche, già previsto dall'allegato infrastrutture per un importo di 815 milioni di euro, con risorse ed opere riguardanti tutto il territorio nazionale, come più volte sollecitato nei dibattiti della Commissione VIII, tenendo conto di criteri di ripartizione delle risorse che si basano sull'immediata cantierabilità dei progetti e sull'incidenza degli stessi con il sistema della sicurezza stradale;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

(Relatore: MONTAGNOLI)

PARERE SUL

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2010-2013
(Doc. LVII, n. 2)

La IX Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013 con il relativo allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche;

rilevato che:

il Paese sta ancora subendo gli effetti della grave crisi che ha avuto origine dal settore finanziario, anche a causa di fenomeni di cattiva gestione degli istituti bancari e degli operatori finanziari, accompagnati da lacune del sistema di regolazione e di controllo, e che successivamente ha investito l'economia a livello globale;

nonostante alcuni segnali di ripresa dai quali emerge un rallentamento della crisi, da più parti si prevede un autunno di difficoltà per i cittadini e per le imprese, dovuto, in particolare, al perdurare

di condizioni di restrizione del credito, che non accennano ad attenuarsi;

in questo contesto, il Documento delinea politiche economiche e finanziarie idonee a sostenere la ripresa del sistema produttivo nazionale, nell'ambito di un quadro di stabilità della finanza pubblica e di garanzia della coesione sociale;

appare in ogni caso indifferibile attuare una seria politica di gestione delle risorse che lo Stato mette a disposizione per la realizzazione delle opere, provvedendo ad una verifica sollecita dei costi, dei tempi di realizzazione e dei residui per quanto riguarda le grandi opere;

considerato che,

per quanto attiene al settore dei trasporti:

l'allegato concernente il programma delle infrastrutture strategiche delinea il quadro finanziario delle opere

avviate, di quelle deliberate, di quelle in corso di istruttoria e delle opere proposte dalle regioni e ricostruisce i costi e lo stato di avanzamento delle opere relative ai Corridoi di interesse del Paese;

il superamento delle carenze di dotazione infrastrutturale che caratterizzano il Paese richiede che si pervenga in tempi rapidi alla realizzazione delle opere che risultano prioritarie in base al quadro finanziario delineato dalla delibera CIPE del 26 giugno 2009;

l'allegato evidenzia altresì l'esigenza di una valida integrazione delle reti di trasporto, realizzando una struttura intermodale che sia efficiente, collegata con il territorio, priva di soluzioni di continuità e capace di offrire condizioni di competitività agli operatori;

per quanto concerne le singole forme di trasporto:

malgrado i notevoli risultati conseguiti a partire dal 2003, con l'introduzione della patente a punti, e negli anni successivi, con il progressivo incremento dei controlli degli organi di polizia, l'Italia è uno dei Paesi europei per i quali la sicurezza stradale rappresenta ancora un grave problema, anche tenuto conto dei crescenti volumi di traffico stradale, della quota di veicoli pro capite (la più alta in Europa) e delle inadeguatezze della rete stradale;

il crescente congestionamento delle aree urbane, accompagnato dalla inadeguatezza del sistema di trasporto pubblico locale in molte zone geografiche, costituisce una delle emergenze del nostro Paese;

dalle previsioni relative all'evoluzione del mercato del trasporto ferroviario emerge una progressiva riduzione della domanda che si rivolge a questa modalità di trasporto, con il rischio di accentuare lo spostamento già in atto verso il trasporto su strada, con pesanti conseguenze in termini di congestionamento della rete stradale e di impatto ambientale;

lo sviluppo del trasporto aereo risulta penalizzato, in Italia, per un verso da

notevoli ritardi infrastrutturali e, per l'altro, dall'esigenza di una revisione del quadro legislativo, con particolare riferimento alle tariffe aeroportuali, in relazione alle quali bisognerebbe pervenire ad un sistema di tariffazione orientato ai costi degli investimenti infrastrutturali e dei servizi;

il rilancio della portualità nazionale, in modo da farne uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle attività commerciali italiane, richiede interventi incisivi per rimuovere le criticità che caratterizzano il settore e lo rendono scarsamente competitivo;

per quanto concerne il settore delle comunicazioni:

lo sviluppo della banda larga e delle reti di comunicazioni elettroniche di nuova generazione rappresenta un investimento essenziale per la crescita e il benessere del Paese e per la sua capacità di rimanere tra le economie più avanzate; questo investimento, più di ogni altro, potrà assicurare, sotto il profilo economico, sociale e culturale, vantaggi alle famiglie, alle imprese, alle amministrazioni; un Paese moderno proiettato nel futuro ha infatti necessità di una moderna ed efficiente rete di telecomunicazioni, come dimostra la continua crescita della domanda di banda larga, sia in termini di accessi che di contenuti, che nel medio periodo renderà palesemente inadeguata l'attuale rete in rame;

il Piano di incentivi statali presentato dal Governo costituisce un obiettivo minimo da inserire nell'ambito di un programma più ambizioso, in cui la realizzazione della rete di accesso di nuova generazione possa generare reale valore per i territori;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) per le piccole opere il Governo predisponga una cabina di regia che ne stimoli e coordini l'attuazione, definendo

un quadro finanziario relativo all'intero territorio nazionale, nell'ambito del quale si tenga conto in particolare dei criteri di cantierabilità e si attribuisca priorità all'obiettivo della sicurezza stradale;

b) in rapporto alle problematiche relative alla situazione di indebitamento delle aziende di trasporto pubblico locale, si predisponga un piano organico per il recupero della situazione debitoria ed il risanamento gestionale delle stesse, in modo da pervenire alla definizione di un servizio attento alle necessità dei cittadini, a condizione che da tali interventi non derivino ulteriori costi a carico dello Stato;

c) si pongano in essere gli interventi necessari per superare i ritardi e le carenze della rete di comunicazione elettronica italiana, assicurare la possibilità di una connessione ad Internet adeguata in relazione al volume di informazioni e servizi che attraverso Internet è veicolato e costituire le premesse per lo sviluppo delle reti di nuova generazione; in particolare è necessario favorire lo sviluppo di una rete di accesso di nuova generazione unica, che porti la fibra ottica fino al cliente finale (la cosiddetta soluzione FTTH — *Fiber To The Home*), aperta a tutti gli operatori e favorita anche da un sistema punto-punto, sul modello dell'attuale rete in rame, evitando sovrapposizioni nelle medesime aree di copertura;

d) in relazione alle finalità di cui alla lettera c) si intervenga, in primo luogo, per risolvere il divario digitale ancora esistente all'interno delle grandi città metropolitane e, quindi, concentrare gli investimenti innanzitutto nelle aree caratterizzate da importanti insediamenti demografici ed industriali, quali innanzitutto i distretti industriali, fornendo capacità di banda idonee a garantire offerte fortemente interattive e di elevata qualità, anche al fine di favorire gli investimenti degli operatori ed innalzare il livello di alfabetizzazione digitale di cittadini ed imprese.

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di evidenziare il rilievo prioritario che assume, sia ai fini, nel breve periodo, della ripresa dell'economia nazionale, sia ai fini, nel medio periodo, del superamento del ritardo infrastrutturale che caratterizza il Paese, la realizzazione delle seguenti opere:

1) per quanto concerne l'Italia settentrionale, i varchi ferroviari alpini, connessi ai grandi corridoi europei, l'asse ferroviario Fréjus-Torino-Trieste, con particolare riferimento al completamento del Corridoio 5 nella tratta Verona-Venezia-Trieste, le opere relative al Corridoio Genova-Rotterdam, le reti stradali della pedemontana lombarda e della pedemontana veneta, le opere per l'Expo 2015; si sottolinea altresì la priorità di impegnare le risorse per il miglioramento del collegamento della linea ferroviaria tra Aosta e Chivasso;

2) per quanto concerne l'Italia centrale, l'asse autostradale Livorno-Civitavecchia, la rete metropolitana di Roma, lo scalo aeroportuale di Viterbo;

3) per quanto concerne l'Italia meridionale, le opere relative al Corridoio 1, Berlino-Palermo, il collegamento ferroviario Napoli-Bari, l'asse autostradale Salerno-Reggio Calabria, le reti metropolitane di Palermo e Catania, il Ponte sullo Stretto;

b) si sottolinea l'esigenza di attivare tutti gli strumenti idonei a favorire il coinvolgimento di capitali privati, in modo da ridurre il divario tra le risorse necessarie per la realizzazione delle opere prioritarie e quelle effettivamente disponibili;

c) si sottolinea l'esigenza di attivare tempestivamente, nell'ambito dell'aggiornamento del piano nazionale della logistica e dei trasporti, gli interventi necessari, sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello finanziario, per rafforzare i livelli di sicurezza stradale, sostenere la domanda di trasporto ferroviario e poten-